

# ORDINE PROVINCIALE MEDICI CHIRURGHICI E ODONTOIATRI P E S C A R A

*Ente di diritto pubblico - D.L.C.P.S. 13.09.46 n. 233 e s.m.*

65127 PESCARA - Via dei Sabini, 102 - Tel: 085/67517-Fax: 085-4515177 - @: [omceope@tin.it](mailto:omceope@tin.it) - [www.omceope.it](http://www.omceope.it)

Prot. 415/01-02

Pescara, 05.03.2012

**OGGETTO: Commissioni Invalidità Civile A.USL di Pescara - provvedimenti.**

L'Ordine ha seguito la vicenda delle commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile sin dalla emersione della notizia sui media, che hanno poi accompagnato l'indagine con riverberante clangore e gran dovizia di particolari.

L'approfondimento da noi effettuato in questa prima fase, anche attraverso la viva voce di buona parte dei colleghi coinvolti, le ipotesi di reato e la significativa circostanza del coinvolgimento della quasi totalità dei componenti le commissioni ci hanno fatto interpretare i fatti come verosimilmente dipendenti da una disfunzione di sistema che, una volta accertati, avrebbero certamente comportato un forte ridimensionamento delle responsabilità individuali di buona parte degli indagati.

Tranquillizzati sulla portata della vicenda e sui conseguenti sviluppi dell'indagine, abbiamo fin qui osservato un rigoroso riserbo motivato dalla volontà di non interferire in alcun modo sia con gli Organi inquirenti, nei quali riponiamo la massima fiducia, sia con l'Azienda, impegnata in una articolata indagine interna.

Avremmo certamente preferito che la Direzione - come noi ben più addentro alle modalità organizzative del lavoro e ben consapevole delle criticità più volte palesatesi in seno al "sistema commissioni" - fin da subito avesse levato una voce a tutela delle proprie risorse umane, respingendo anche la sola immagine che si andava conformando della nostra Azienda come covo del malaffare dove i dipendenti erano abitualmente adusi all'inganno ed alla truffa.

La sovrapposizione di presenze che interessa la quasi totalità dei componenti le commissioni è, per molti di questi, certamente riconducibile a superficialità, pressapochismo e lassa interpretazione delle regole. In quanto tale è passibile di opportuna e doverosa censura.

Quello che da subito doveva però emergere è che tale condotta non è stata produttiva di illecito guadagno, in quanto il plus orario generato non è contrattualmente soggetto a retribuzione e semmai va ad aggiungersi alle tantissime ore in più che di anno in anno tanti dirigenti medici della A.USL di Pescara accumulano e si trascinano al solo fine di garantire la funzionalità dei servizi ove operano.

Quanto ai doppi e tripli gettoni, la norma regionale che ne prevede uno unico per seduta/giornata si perde nella notte dei tempi, quando il legislatore non poteva certo ipotizzare che la A.USL di Pescara, in carenza di medici legali, decidesse dal 2004 di affidare loro più commissioni onde garantire gli accertamenti in tempi sopportabili per l'utenza.

A detta norma non si fa certo riferimento nell'atto di incarico ed a tutti, proprio a tutti, è sembrato assolutamente legittimo tanto richiedere quanto corrispondere alla piena luce del sole più gettoni per più sedute effettuate giornalmente con commissioni diverse e con impegno lavorativo raddoppiato o triplicato.

Far riferimento ad una norma dissepolta solo nel 2009, nel contempo tacendo totalmente sulla palese adesione al principio della piena corresponsione economica posto in essere per anni - così da far ipotizzare un comportamento truffaldino da parte di chi, a fronte di una richiesta di impegno lavorativo che aumentava esponenzialmente, riteneva ovvia la legittimità di una retribuzione adeguata - appare come una incontestabile operazione di grave elusione delle proprie responsabilità da parte dell'Azienda.

Gli esiti dell'indagine interna, con relativa archiviazione della posizione dei singoli componenti, ci aveva comunque rasserenato ed anche fatto superare l'assordante silenzio seguito ad una formale richiesta di incontro con i vertici aziendali, fatto istituzionalmente irrituale.

Il recentissimo provvedimento - a firma del Direttore Generale su relazione del Direttore Sanitario aziendale e che dispone dal 1° aprile c.a. la revoca dell'incarico per tutti i componenti le commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile interessati da richiesta della Procura di rinvio a giudizio - costituendo fatto nuovo, impreveduto e, a nostro avviso, assai grave ci costringe ad un doveroso e pubblico intervento.

Affidando ad altri il giudizio sulla legittimità della delibera - che comunque inequivocabilmente contamina una regolare procedura di selezione per titoli e colloquio tecnico con modalità valutative secondo intuitu personae, resta il fatto indiscutibile che con tale provvedimento, in palese contraddizione con gli esiti dell'indagine disciplinare interna, si marchiano a fuoco colleghi per i quali la presunzione di innocenza pare non valere e per di più in una fase addirittura antecedente l'eventuale rinvio a giudizio.

Ancor più sconcertanti appaiono le motivazioni del provvedimento che ci regalano, in buona sostanza, la straniante immagine di una Azienda determinata a colpire indiscriminatamente i propri dipendenti, al di là dell'accertamento delle singole diverse responsabilità ed al solo fine di recuperare la fiducia dei pazienti verso le commissioni mediche e verso l'Azienda, immagine che si ritiene compromessa dalle notizie sull'indagine in corso e che evidentemente si intende sanare con la pubblicizzazione del provvedimento sanzionatorio.

Così facendo si introduce un pericolosissimo precedente fondato su indivisibili elementi di discrezionalità che da oggi rendono più precarie le tutele che devono essere sempre assicurate a tutti i dipendenti dell'Azienda.

La Direzione pare del tutto dimenticare che la quasi totalità dei dirigenti medici colpiti è collocata, questa volta certamente per intuitu personae, in posizioni apicali e di altissima responsabilità.

Con quale autorevolezza da oggi i sanzionati garantiranno le funzioni loro assegnate?

Quale immagine ha così recuperato l'Azienda?

A cos'altro dovremo abdicare per accondiscendere ad una richiesta di giustizia che pretende di posticipare la sentenza alla pena?

Quanto all'Ordine, resteremo in attesa degli esiti del procedimento penale, raccoglieremo la formale testimonianza di ogni singolo medico coinvolto, valuteremo le risultanze dell'istruttoria aziendale e, conformatoci un giudizio, provvederemo al dovuto pronunciamento deontologico.

In piena indipendenza, con serenità e senza condizionamento alcuno. Come sempre.



IL PRESIDENTE  
(Dr. Enrico Lanciotti)

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Enrico Lanciotti", written over the printed name.